

Conan Doyle e la fantascienza

Con *Il mondo perduto*, considerato dai critici una delle sue opere migliori, Conan Doyle ha dato un impulso decisivo alla nascita di un genere letterario destinato a riscuotere grande successo. Questo genere popolare che ebbe origine nei paesi di lingua anglosassone è la *science-fiction* o fantascienza. Come ogni genere letterario, anche questo presenta alcuni requisiti costanti: in primo luogo, i racconti fantascientifici mostrano un intreccio costruito su un'ipotesi o una scoperta scientifica e caratterizzato dalla presenza del "meraviglioso". In secondo luogo, sono sempre ambientati nel futuro, o in un tempo diverso dal nostro, oppure su altri mondi. Quando si parla di fantascienza il pensiero corre subito a *Ventimila leghe sotto i mari*, *Viaggio al centro della terra*, *Dalla terra alla luna* del francese **Jules Verne**, opere che ciascuno di noi avrà letto o di cui avrà almeno sentito parlare qualche volta. In realtà, questi romanzi non si possono ancora definire

fantascientifici nel senso in cui intendiamo oggi questa parola, in quanto appartengono a un altro genere letterario che sorse nell'Ottocento ed è considerato il precursore della fantascienza: il romanzo scientifico.

Accanto a Jules Verne e all'americano **Edgard Allan Poe**, l'altro grande padre della fantascienza è l'inglese **Herbert Wells**, autore di romanzi come *La macchina del tempo* (1895), *La guerra dei mondi* (1898), *I primi uomini sulla luna* (1901).

Non bisogna dimenticare, poi, **Samuel Butler**, autore di *Erewhon* (1872), *Ritorno a Erewhon* (1901), e **Robert Louis Stevenson** il cui romanzo, *Lo strano caso del dottor Jekyll e mister Hyde* (1886), è annoverato fra i modelli della grande fantascienza. In tutte queste opere sono già presenti i



Fotografia dello scrittore inglese Herbert George Wells.

temi maggiori della futura produzione fantascientifica: viaggi spaziali, contatto con gli alieni, creazione di mostri (da cui discende quella dei robot), sdoppiamento della personalità ottenuto con mezzi chimici (come in *Lo strano caso del dottor Jekyll e mister Hyde*), eccetera.

Ma per assistere alla nascita vera e propria della fantascienza bisognerà attendere sino al 1926, quando **Hugo Gernsback**, lo scrittore lussemburghese naturalizzato statunitense e inventore del termine *science-fiction*, fondò negli USA “Amazing Stories”, la prima rivista in lingua inglese dedicata esclusivamente alla fantascienza. Le storie pubblicate sulle pagine di “Amazing” chiamate *space-operas* (“racconti di avventura spaziale”), pur non brillando dal punto di vista della forma, presentavano una trama ricca e ben costruita, dove il viaggio verso mondi strani, la lotta contro pericoli e avversari di ogni tipo costituivano le tappe salienti. In qualche caso, l’eroe era costretto a misurarsi con scienziati pazzi o mostri dagli occhi di insetto per sottrarre loro bellissime fanciulle prigioniere.

L’epoca d’oro della fantascienza iniziò verso la fine degli anni Trenta, quando **John W. Campbell**, scrittore e direttore della rivista “Astounding science fiction”, stabilì che i racconti da pubblicare sulla sua rivista dovessero avere un requisito essenziale: la serietà scientifica. Grazie a questo rigore selettivo il periodico si assicurò la collaborazione degli scrittori più promettenti, come **Robert Anson Heinlein**, **Arthur C. Clarke**, l’autore del romanzo *2001 Odissea nello spazio* (1968), da cui il regista Stanley Kubrick trasse il suo fortunato film, e soprattutto **Isaac Asimov**, uno dei massimi scrittori di fantascienza, al quale Campbell, che restò alla direzione della rivista sino al 1971, era legato da un rapporto di amicizia e collaborazione.



Celebre scena del film 2001: Odissea nello spazio del regista Stanley Kubrick.

Nel frattempo, con l’incalzare degli eventi bellici, si fa strada nella letteratura fantascientifica una consapevolezza nuova: l’idea che la scienza possa portare, insieme al progresso, anche la distruzione totale dell’umanità e del mondo. Siamo ben lontani dalla sconfitta fiduciosa nel pro-

gresso scientifico che trapelava dalle pagine del *Mondo perduto* di Conan Doyle. Significativo da questo punto di vista è il racconto di **Lester del Rey**, *Nervers* (1942), dove si descriveva un caso di inquinamento nucleare, che segnò inizio di quel filone apocalittico in cui si distingueranno negli anni Cinquanta le cronache di catastrofi naturali dello scrittore britannico **J. G. Ballard** (*Il vento dal nulla*, 1961; *Il mondo sommerso*, 1962). In Italia la fantascienza nacque piuttosto tardi, quando l'epoca aurea di questa letteratura volgeva ormai al tramonto, e precisamente nel 1960 anno in cui lo scrittore **Dino Buzzati** (1906-1972) pubblicò *Il grande ritratto*, il romanzo ispirato ai recenti progressi del computer. Dopo di lui, altri autori come **Tommaso Landolfi**, **Italo Calvino**, **Mario Soldati**, **Giovanni Arpino** si cimentarono in questa narrativa accanto agli specialisti del genere, quali **Carlo della Corte**, **Gilda Musa** e **Roberto Vacca**, anche se solo negli anni Settanta il genere fantascientifico ha rivelato in Italia la sua autonoma vitalità.